

## **IN PIENO SVOLGIMENTO LE DUE IMPORTANTI ASSISE REGIONALI DEL PARTITO**

# **La relazione di Bufalini alla conferenza laziale del PCI sulla lotta per le riforme e sui nuovi schieramenti**

**Non è possibile separare la lotta per la riforma agraria da quella per l'industrializzazione - La funzione economica e sociale delle rivendicazioni salariali - Il problema della Capitale d'Italia - Il settarismo nemico principale da combattere all'interno del Partito**

Una importante relazione di Paolo Busalini, segretario della Federazione comunista romana, ha aperto venerdì pomeriggio, nella sala del cinema Verbano, la Conferenza regionale dei comunisti del Lazio, che saranno impegnati ancora oggi nel dibattito. Ai lavori della conferenza, oltre al compagno Pietro Ingrao della segreteria del Partito, che concluderà oggi la discussione, sono presenti Amendola, Bonazzi, D'Onofrio, Scheida, Reichlin, chiamati alla presidenza dell'assemblea insieme agli altri membri del Comitato tratto l'indicazione che la lotta per la riforma agraria è una lotta multiforme contro il monopolio finanziario, fondiario e della speculazione e contro il processo di ulteriore accentramento fondiario e capitalistico. Passa attraverso la lotta salariale dei braccianti e per la parità salariale fra uomini e donne, per il rispetto degli obblighi sociali, l'aumento del potere contrattuale; la lotta per l'imponibile di trasformazione e coltivazione, che costringa a investimenti produttivi accompagnati a un incremento dell'occupazione;

industrializzazione. Le classi dirigenti mirano a una linea di sviluppo « intensiva », attraverso l'investimento di capitali nelle aziende già progredite e potenti, e puntano al tempo stesso sulla esportazione e sugli investimenti all'estero. E' la linea della concentrazione monopolistica favorita dal Mercato comune europeo. Questa politica dunque non può promuovere uno sviluppo del Lazio, ma anzi tende ad aggravare gli squilibri e gli ostacoli strutturali al suo sviluppo. Soprattutto, in generale, si accentua il contrasto fra una spinta ge-



funzione specifica della industria di Stato nel Lazio può avversi nel campo della produzione del cemento per rompere il dominio assoluto dell'Italcementi e della BPD, forze antioperaie, sostenitrici del clero-fascismo. A ciò si collega la lotta contro il monopolio delle aree edificabili, per un piano regolatore a Roma, per l'attuazione di misure legislative che colpiscono i profitti indebiti dei proprietari e il nuovo «asse ecclesiastico». Un compito particolare potrebbe essere riservato a una industria IRI per la costruzione di «elementi

non si allarga il mercato interno, se non si sviluppa, insieme, una politica di alti salari e di riforma agraria. La lotta per il salario è anche una lotta per l'occupazione perché colpisce i sovrapprofitti di monopolio, l'autofinanziamento, lo sviluppo intensivo, concentrato

naria e rinnovatrice del Partito, a Roma risulterebbe particolarmente dannosa e porterebbe all'isolamento dell'opinione pubblica.

Naturalmente, esistono problemi specifici di Roma, tra cui, al vertice, quello del governo capitolino. Nel corso di questi anni, la Federazione romana ha saputo affrontarli e ha saputo anche realizzare su di essi grandi battaglie di rilievo e significato nazionali, ha saputo promuovere intorno ad essi convergenze e alleanze vaste (dal Blocco del popolo alla Lista cittadina, fino allo schiera-

una caduta repentina di impegno politico.

Anche nelle singole lotte rivendicative, slancio ideale e fiducia possono venire solo se il Partito ne vede il collegamento con l'obiettivo politico attuale (la rottura del monopolio clericale e la realizzazione di una nuova maggioranza) e con la lotta per la democrazia e il socialismo. E' vero che l'ostilità delle classi dirigenti non ha consentito la formazione a Roma di un forte nucleo di classe operaia. Ciò ha sacrificato Roma e il Lazio. Ma sarebbe oggi sbagliato non vedere che Roma, sia pure in modo di-

l'ostacolo principale che si riscontra nella vita organizzata del partito non vuol dire ignorare che esistono tuttora tendenze revisionistiche o riformistiche fuori del Partito, nel movimento operaio, nelle file del partito socialista, nelle correnti di opinione democratico-borghesi radicali, che un'influenza possono avere anche nell'orientamento di nostri compagni. Contro queste tendenze la lotta va perciò sviluppata attraverso una critica politica e ideologica continua.

Anche lo scarso impegno a dare un contributo personale alla vita delle se-

Da questo quadro così vario e anche denso di difficoltà, sorge imperiosa la rivendicazione dell'Ente Regione, come centro di espressione e di direzione democratica, capace di promuovere un programma di progresso dell'agricoltura, che vivamente aderisse ai problemi specifici della Regione.

Trattando la questione della industrializzazione, Bufalini ha notato innanzi tutto che la situazione, già grave a Roma pur negli anni di forte ritmo di espansione della produzione industriale in campo nazionale, ha manifestato negli ultimi due anni una tendenza al peggioramento, sia per i licenziamenti effettuati nelle grandi industrie di monopolio, sia per la crisi di piccole e medie imprese e per il fallimento di una parte delle aziende finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno nelle province di Latina e Frosinone. L'apertura di nuove aziende chimico-farmaceutiche ed altre, non muta sostanzialmente il quadro. La situazione del settore

nerale e crescente al benessere e al progresso e la incapacità delle forze dirigenti capitalistiche a realizzarlo. Questa spinta generale al progresso è sostanzziata da un complesso di fattori economici, sociali e politici, in un'epoca di sviluppo prodigioso della tecnica produttiva e della scienza, di grandiosi progressi dei paesi socialisti, di diffusione di massa della cultura, di ingresso delle masse femminili nella vita politica e produttiva, di espansione continua nel nostro paese della forza del movimento comunista e democratico. Anche lo sviluppo capitalitico, mentre impe-  

---

Paolo Bufalini

---

disce il progresso generale, con le contraddizioni più clamorose che apre non stimola il bisogno e la volontà. E' alla stregua di questa spinta e volontà di progresso, che valutiamo la situazione e determiniamo i nostri compiti.

Una sana politica di industrializzazione deve quindi esprimersi nella nazionalizzazione di tutte le fonti di energia e nel potenziamento delle aziende municipalizzate. Una a

# La forza del P al centro dell'

---

*Le lotte operaie - Il movimen*

**C.I. e le sue a  
dibattito di**

tauma, uno allo seminamento antifascista contro Cioccetti). Esistono anche problemi minimi di quartiere, di gruppo, spesso sottovalutati dal Partito. La critica contenuta nel Documento preparatorio della conferenza investe il fatto che i problemi minimi non vengono spesso collegati ai grandi temi di lotta e che non sempre si comprende che la questione di Roma si collega direttamente con la questione della democrazia italiana. Questo spiega come tra l'impegno per alcune grandi battaglie politiche e l'azione quotidiana del Partito vi è discontinuità, e si registra

# **La forza del P.C.I. e le sue alleanze al centro del dibattito di Firenze**

## *Le lotte operaie - Il movimento contadino nelle zone a mezzadria e in quelle di riforma - I rapporti con i ceti medi - L'attività del Partito nel campo della cultura*

FIRENZE, 11. — La Conferenza regionale toscana del PCI aveva posto al centro del suo dibattito, tramite la relazione del compagno Mario Fabiani, queste domande sostanziali: qual è la via da seguire per suscitare dal basso e dirigere un grande movimento popolare, capace di arrestare e superare il processo di degradazione nell'industria e nell'agricoltura causato dalla politica dei monopoli nella regione? Quale azione politica dovranno svolgere i comunisti toscani per facilitare l'insorgere e l'affermarsi fra i ceti medi delle città e delle campagne di un movimento capace di condurre autonomamente la battaglia contro i monopoli?

Le due domande discendevano direttamente dalla sostanza dell'VIII Congresso e offrivano all'assemblea la possibilità di allargare e approfondire una tematica, della quale dovrà essere investito il prossimo Congresso del Partito. La risposta a queste domande presupponeva che la conferenza attraverso gli interventi sviluppasse un tema accennato dallo stesso Fabiani, il tema della forza del partito, della sua capacità di indicare chiari obiettivi di lotta.

« Nessuna seria analisi — aveva detto Fabiani — può prescindere dalla constatazione che esiste in Toscana

scena un grande movimento comunista e dalla decisiva funzione democratica e dal contributo che questa forza può e deve dare al realizzarsi di una nuova maggioranza democratica nel paese». In altri termini, il cenno di Fabiani aveva il valore e il significato di una indicazione al partito a prendere netta coscienza della sua forza decisiva in Toscana, a procedere ad un'opera critica ed autocritica e, su questa base, ad analizzare creativamente la realtà in movimento della regione. Il tenore di fondo diventa, a questo punto, la forza del Partito, anzi la coscienza che esso aveva della propria forza e del peso che essa avesse, e che in effetti ha, nella vita politica, economica, culturale non solo della Toscana, ma dell'intero paese. Al di fuori di questi temi, c'era il rischio che la conferenza si trasformasse in un dibattito sulle condizioni economiche, parlato la sera di venerdì Ricordando come le giovani generazioni si radano liberando dalle suggestioni del riformismo (e i giovani cattolici diano segni di volersi liberare dalla soggezione del partito unico) e ricordando le alleanze strette fra giovani cattolici, comunisti, socialisti, indipendenti durante le grandi lotte per il lavoro svoltesi in Toscana, aveva rivendicato ai giovani comunisti di essere riusciti ad impostare una nuova politica verso i giovani e i loro problemi. La

*nifazi ha notato, per parte sua, che oggi sono gli stessi mezzadri a dimostrarsi disposti alla lotta per un reddito sufficiente e per la conquista della terra. I temi del partito sono dunque penetrati nelle campagne, e se il partito li svilupperà e li porterà avanti, nuove contraddizioni esploderanno nella DC e nel blocco di forze reazionarie che guida l'opera del governo Segni. Sulle lotte del lavoro a Livorno, ha parlato il compagno Arzilli.*

In questi interventi, gli fascisti le loro ripugnanti vanterie e ha vibrato a Cioccetti colpi da cui non potrà guarire. Ma dobbiamo incalzare con la lotta contro la giunta clericofascista, non darle più tregua.

Di qui l'appello nostro alla lotta, all'unità e alle convergenze per imporre un indirizzo di democrazia, di progresso e di pace. Dobbiamo realizzare con le masse lavoratrici cattoliche la più vasta unità nelle lotte rivendicative e illuminarle sulla nostra politica di pace, sugli ideali del socialismo. La forma di

fatti di orientamento spiega le difficoltà che si incontrano ancora nello sforzo di mobilitare una parte sempre più ampia del Partito nell'azione di massa e nell'attività permanente del partito e spiega anche certe tendenze alle illusioni e conseguenti delusioni elettoralistiche. Non c'è ancora in tutto il Partito una comprensione piena dell'obiettivo politico di realizzare, con le lotte di oggi, la rottura del monopolio dc e un'alter-

# **Failla e Mazzoni denunciano gli effetti della pressione dei monopoli**

---

**Il dibattito alla Camera sul bilancio dell'Industria - Il crescente travaglio della piccola e media attività imprenditoriale**

La Camera ha proseguito ieri mattina la discussione del bilancio dell'Industria. Il compagno FAILLA ha no-

E vero che un progresso economico implica necessariamente un trasferimento di lavoratori dall'agricoltura all'industria. Però è anche vero che in Italia è tuttora acuto il problema storico, non risolto, di una trasformazione e di un progresso dell'agricoltura. E una agricoltura trasformata, per la quale i comunisti lottano, può permettere a una massa maggiore di contadini di restare sulla terra, impiegati in un lavoro produttivo e in condizioni di vita progredite. E soprattutto è da considerare che la prima, anche se non la sola, delle condizioni fondamentali per la industrializzazione, è data proprio dalla riforma agraria, dal progresso generale delle campagne.

Il compagno FRANCETTI ha ricordato che la fase di ripresa industriale, dopo le punte più basse del periodo recessivo, si prospetta assai fiacca e stentata e, ciò che è più grave, presenta una accentuazione degli aspetti più negativi delle nostre strutture: una maggiore concentrazione monopolistica, un più forte distacco tra Nord e Sud, un aggravamento del fenomeno della disoccupazione.

Dopo avere ricordato la scandalosa situazione determinata in Sicilia dalla politica della Gulf (che non estrae tutto il petrolio che sarebbe possibile produrre e spedisce all'estero il grezzo per la raffinazione), Failla ha segnalato la necessità e la possibilità di ridurre il prezzo del gas liquido in bombole e della benzina (ricordando che in commissione dei ministri Colombia si è

In che modo condurre la lotta per la riforma agraria nel Lazio? Dalla sua analisi, Bufalini ha il ministro Colombo si è impegnato, accogliendo un odg delle sinistre, a sottoporre la questione al CIP).

**Failla** ha infine illustrato un suo odg (respinto dal ministro in commissione), che propone al governo di convocare riunioni regionali (con la partecipazione dei rappresentanti del governo, degli enti locali, delle aziende di Stato, degli industriali, dei lavoratori, degli artigiani) che abbiano il compito

*Congresso, la verifica della elaborazione fattane dal partito, infine, il grande tema della reale forza del partito (cioè della sostanza del suo rinnovamento) sono venuti alla luce e sono stati dibattuti con ampiezza.*

ico, non ri-  
trasforma-  
n progresso  
a. E una  
trasformata,  
i comunisti  
permettere a  
maggiore di  
restare sulla  
anti in un la-  
vo e in con-  
a progettate.  
è da consi-  
prima, anche  
a, delle con-  
mentali per  
lizzazione, è  
dalla risor-  
dal progres-  
delle cam-  
do condurre  
la riforma  
Lazio? Dalla  
Bufalini ha  
zione degli aspetti più nega-  
tivi delle nostre strutture:  
una maggiore concentrazio-  
ne monopolistica, un più  
forte distacco tra Nord e  
Sud, un aggravamento del  
fenomeno della disoccupa-  
zione.

Dopo avere ricordato la  
scandalosa situazione deter-  
minata in Sicilia dalla po-  
litica della Gulf (che non  
estrae tutto il petrolio che  
sarebbe possibile produrre  
e spedisce all'estero il grez-  
zo per la raffinazione). Fail-  
la ha segnalato la necessità  
e la possibilità di ridurre il  
prezzo del gas liquido in  
bombole e della benzina (ri-  
cordando che in commissione  
il ministro Colombo si è im-  
pegnato, accogliendo un odg  
delle sinistre, a sottoporre  
la questione al CIP).

ni), che abbiano il compito  
di varare le grandi linee di  
piani regionali di sviluppo

Il compagno MAZZONI ha  
attirato l'attenzione sul tra-  
vaglio economico e politico  
che la piccola e media indus-  
tria, l'artigianato, il picco-  
lo e medio commercio attra-  
versano. Assistiamo al ma-  
turarsi di una nuova situat-  
zione, per il manifestarsi  
della ribellione del ceto me-  
dio produttivo al predominio  
dei monopoli e alla politica  
governativa. E non si tratta  
soltanto di movimenti limi-  
tati a singole rivendicazioni,  
ma si assiste alla tendenza a  
distaccarsi dalle associa-  
zioni legate alla Con-  
findustria e alla creazione  
di organizzazioni autonome.

sibilità di sbocco sul mer-  
cato, ecc.) sollevano invec-  
le questioni dello indirizzo  
economico generale, della  
scelta politica antimonopo-  
listica.

Mazzoni ha concluso af-  
fermando la necessità di uti-  
lizzare almeno un terzo dei  
300 miliardi del nuovo pre-  
stito in una politica di so-  
stegno della piccola e media  
industria e dell'artigianato.

Il socialista ANDERLINI  
ha vivamente protestato con-  
tro il nuovo gravissimo so-  
pruso della Direzione della  
«Terni», con il licenziamen-  
to dell'impiegato Fiorelli  
colpevole di essersi opposto  
nella sua qualità di assesso-  
re comunale, alle richieste  
della società per l'utilizza-  
zione delle acque della ca-  
scata delle Marmore.

lendo del loro culturale del partito, ha criticato la tendenza a considerare questa attività come unicamente diretta agli intellettuali. Nelle regioni in cui il partito è più forte, ha detto Ragionieri, più facile diventa la possibilità di condurre al successo la lotta per una cultura libera e moderna, per una questione delle lotte nelle campagne, fondamentale in Toscana, e sulla quale ha parlato anche il compagno on. Cesare Dami di Pistoia, e stata sollevata efficacemente dal compagno on. Pucci di Pisa e dal compagno Bonfazi, segretario della Federazione di Grosseto.

*nosta forza sarà capace di contrapporre alla politica dei monopoli e della Democrazia cristiana una azione di massa tale che riesca a mutare i rapporti di forza e a invertire il corso della politica svolta oggi dalla D.C. e dai monopoli o a introdurre in essa elementi per un mutamento profondo. Per questo, la grande forza che, in Toscana e in Emilia, è concentrata deve prendere coscienza di sé e del peso che può avere nella lotta per la realizzazione della prospettiva di una nuova maggioranza democratica. Il dibattito è proseguito con altri interventi per tutta la giornata, e si concluderà domani.*

*Sarà il suo sviluppo sia ineguale. Ma in molte zone della regione non si può ancora parlare di un partito nuovo, di massa. Ostacolo principale al dispiegamento dell'attività del partito e al suo sviluppo, a Roma e nel Lazio, nella concreta situazione esistente, è dato oggi da limiti di settarismo non ancora superati, da un certo primitivismo, da un certo atteggiamento dogmatico ancora abbastanza diffuso, difetti che, fra l'altro, si collegano, in molte zone, a una scarsa diffusione dell'*«Unità»* e alla deficienza del nostro lavoro educativo. A Roma, l'origine è diversa e più politica.*

*Indicate nei limiti del settarismo non superati*

*bene il suo sviluppo sia ineguale. Ma in molte zone della regione non si può ancora parlare di un partito nuovo, di massa. Ostacolo principale al dispiegamento dell'attività del partito e al suo sviluppo, a Roma e nel Lazio, nella concreta situazione esistente, è dato oggi da limiti di settarismo non ancora superati, da un certo primitivismo, da un certo atteggiamento dogmatico ancora abbastanza diffuso, difetti che, fra l'altro, si collegano, in molte zone, a una scarsa diffusione dell'*«Unità»* e alla deficienza del nostro lavoro educativo. A Roma, l'origine è diversa e più politica.*

*Alla discussione che è seguita al rapporto di Bulfalini hanno partecipato numerosi compagni. La riunione interrotta alle 22 di ieri sera riprende questa mattina alle 8.30. Nel corso della seduta di ieri ha anche preso la parola il compagno Edoardo D'Onofrio per commemorare la figura del compagno Domenico Marzi, deceduto ieri all'età di 83 anni.*



# ACQUA S.PELLEGRINO